



D.i.Re

Donne in Rete contro la violenza

RILEVAZIONE DATI D.i.Re

**I dati dei Centri Antiviolenza di D.i.Re
1° gennaio al 31 dicembre 2013**

**A cura del Gruppo Ricerca rilevazione dati
Novembre 2014**

Premessa

L'associazione nazionale D.i.Re Donne in Rete contro la violenza è presente sul territorio nazionale con 67 associazioni che gestiscono 68 Centri antiviolenza (dati del 2013). Il loro numero è aumentato nel tempo, grazie alla nascita e affiliazione di nuove associazioni.

I Centri antiviolenza gestiti da associazioni di donne, che si ispirano alle pratiche e ai saperi elaborati dal movimento delle donne, costituiscono un osservatorio privilegiato sul fenomeno della violenza maschile contro le donne. In questi luoghi, l'attività di accoglienza così come la rilevazione e l'analisi di ciò che accade, si basa, infatti, sulla legittimazione dei vissuti e delle percezioni delle donne accolte che chiedono aiuto.

Da alcuni anni D.i.Re si impegna nella realizzazione di un lavoro di monitoraggio, al duplice scopo di verificare le caratteristiche dei Centri che ne fanno parte, dei servizi e risorse che essi offrono e di raccogliere dati sulle donne accolte e sulle violenze da esse subite. Questi dati non rappresentano una fotografia del fenomeno – non si tratta infatti di dati epidemiologici – essi definiscono piuttosto alcuni tratti delle donne che chiedono aiuto e di coloro che rimangono fuori dalla rete; delle violenze che subiscono e degli autori; delle risposte offerte dai Centri e dei bisogni a cui non è stato possibile rispondere.

Si tratta di uno spaccato importante. I Centri antiviolenza rappresentano in Italia e nel mondo una risorsa che le donne stesse, vittime di violenza, hanno percepito come importante e appropriata. Si tratta di luoghi dedicati, che nel tempo hanno sviluppato saperi e competenze specifiche, riconosciuti a livello internazionale, come dimostrano documenti e studi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

Introduzione

Nel corso del 2013 68 Centri antiviolenza hanno partecipato alla rilevazione, promossa dall'associazione nazionale D.i.Re. Si tratta di tutti i Centri che nel 2013 ne facevano formalmente parte.

La rilevazione è stata condotta attraverso l'utilizzo di un questionario informatizzato disponibile on line, composto da 17 domande. Ciascuna referente ha potuto così inserire direttamente i dati relativi al Centro di appartenenza e i dati complessivi, relativi alle donne accolte dal 1 gennaio al 31 dicembre 2013, presso il proprio Centro.

I dati, confluiti in un unico data set, sono stati quindi rielaborati e successivamente controllati e corretti, attraverso il contatto diretto con le referenti delle associazioni, laddove necessario, dal Gruppo di lavoro ricerca e dati dell'associazione D.i.Re.

Le domande previste nel questionario di rilevazione coprono le seguenti aree tematiche:

- a) Dati del Centro e servizi disponibili
- b) Fonti di finanziamento
- c) Dati riguardanti le donne
- d) Dati riguardanti gli autori delle violenze
- e) Dati inerenti le strutture di ospitalità.

Non tutti i 68 Centri che hanno partecipato alla rilevazione e hanno potuto fornire tutti i dati richiesti dalle domande previste nel questionario. Ciascuna tabella è corredata quindi dal numero di Centri che non hanno risposto alla domanda ad essa relativa, e dal numero di donne ad essi corrispondente.

Le donne accolte

Nel corso del 2013 le donne accolte dai Centri antiviolenza aderenti all'associazione nazionale D.i.Re, sono state **18.521**¹. Fra di esse vi sono sia donne nuove, che donne in percorso da anni precedenti.

Si tratta in larga maggioranza di donne italiane: in totale 12.263 complessivamente il 69,1% delle donne accolte. Le donne straniere costituiscono tuttavia una minoranza significativa, esse sono pari infatti al 30,1% (5.273). Una percentuale decisamente superiore a quella presente fra la popolazione femminile residente in Italia.

Le **donne nuove accolte**, cioè coloro che per la prima volta hanno preso contatto con un Centro antiviolenza, nel corso del 2013, sono state **14.161**², con un aumento di circa il 30% rispetto al 2012 (erano state infatti 10.230 le donne accolte nel 2012³). Più numerosi sono stati infatti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione nel 2013 e probabilmente anche le donne che hanno chiesto aiuto a quelli presenti in entrambe le rilevazioni.

Come risulta anche da altre indagini, più un Centro antiviolenza è radicato, attivo e presente sul territorio, grazie alla presenza di finanziamenti adeguati, più aumenta il numero delle donne che chiedono aiuto.

Anche fra le donne nuove accolte, coloro che provengono da altri paesi rappresentano circa un terzo, esse sono pari infatti al 27,8%, le italiane al 72,2%⁴ (Tavola 1). La presenza massiccia di donne italiane mette in discussione uno stereotipo diffuso nel nostro paese, che vede il fenomeno della violenza maschile contro le donne ridotto a retaggio di fasce sociali deboli, marginali e problematiche o ad universi culturali situati nell'“altrove” dei paesi extraeuropei.

Tavola 1 – Provenienza delle donne nuove, anno 2013

Paese di provenienza	N	%
Italia	9824	72,2%
Altri paesi	3780	27,8%
Totale	13.604	100,0%

Dati relativi a 67 Centri, totale donne 14.161.

Non rilevato: 557, pari al 5,5% di tutte le donne nuove accolte (14161)

La maggioranza delle donne accolte si colloca fra i 30 e i 49 anni (complessivamente il 60%), cioè nella fascia intermedia di età (Tavola 2). Si tratta, infatti, per lo più di donne che subiscono violenza da partner ed ex partner. Sappiamo da altre indagini che nella maggior parte dei casi, soprattutto quando l'autore è il partner, la richiesta di aiuto tende ad avvenire a distanza di tempo (più frequentemente fra i 2 e i 5 anni) dal primo episodio di violenza. Anche da qui la sotto rappresentazione delle donne più giovani e delle ultra sessantenni.

¹ Dati rispondenti a 66 Centri.

² Dato relativo a 67 Centri.

³ Dato del 2012, relativo a 59 Centri.

⁴ Dato relativo a 67 Centri, non rilevato: 557, pari al 5,5% di tutte le donne nuove (14161).

Tavola 2 – Età delle donne, anno 2013

Fasce di età	N	%
Anni 14-18	124	1,0%
Anni 19-29	1.921	15,4%
Anni 30-39	3.684	29,6%
Anni 40-49	3.787	30,4%
Anni 50-59	1.977	15,9%
Oltre 60	958	7,7%
Totale	12.451	100,0%

Dati relativi a 65 Centri: totale donne 14.127

Non rilevato: 1676, pari al 12%

La possibilità di autonomia economica attraverso il lavoro è una componente essenziale dei percorsi di uscita dalla violenza delle donne che ne sono vittime. I dati raccolti attestano tuttavia che la mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne accolte: una minoranza consistente di esse, infatti, pari al 27,1% risulta disoccupata o in cerca di occupazione; l'11,7% delle donne sono casalinghe; il 5,4% pensionate; il 3,8% studentesse (Tavola 3).

E' importante sottolineare, che trattandosi di donne che chiedono aiuto a causa delle violenze subite, la condizione di disoccupata / in cerca di occupazione, può essere il risultato delle violenze subite – in particolare delle violenze economiche – e/o della necessità di trovare una fonte autonoma di sostentamento, a seguito della separazione dal partner. Non si tratta quindi sempre di un dato antecedente all'accadere delle violenze, ma dinamico e successivo. Le donne che hanno un'occupazione sono pari al 50,8%. Molte tuttavia lavorano in nero e/o hanno lavori precari e saltuari.

Tavola 3 - Condizione professionale delle donne, anno 2013

Condizione professionale	N	%
Disoccupate in cerca di occupazione	3.017	27,1%
Occupate	5.655	50,8%
Casalinghe	1.297	11,7%
Studentesse	423	3,8%
Pensionate	597	5,4%
Altro	142	1,3%
Totale	11.131	100,0%

Dati relativi a 63 Centri: totale donne 12.867

Non rilevato: 1736, pari al 13%

Violenze subite e tipo di autore

Le donne che si rivolgono ai Centri subiscono spesso violenze multiple, di diversa natura. Si tratta infatti di violenze agite prevalentemente da partner o dall'ex partner, dirette ad esercitare e a mantenere una relazione improntata al controllo e alla sopraffazione sulla partner. Le violenze fisiche o sessuali si accompagnano quindi spesso a violenze psicologiche o di carattere economico.

Più della metà delle donne accolte dai Centri, il 58,2%, hanno subito violenza fisica come calci, pugni, schiaffi, uso di armi, tentati omicidi (Tavola 4, Grafico 1). Il 58,2% ha subito violenze psicologiche come umiliazioni, minacce, insulti, controllo sociale, isolamento. Il 14,9% è stato vittima di stalking cioè di condotte reiterate caratterizzate da minacce, molestie, atti persecutori. Circa un terzo subisce violenze economiche come il controllo o privazione del salario, impegni economici imposti, abbandono economico; il 12% ha subito violenze sessuali come stupri, molestie fisiche a sfondo sessuale, rapporti sessuali non voluti.

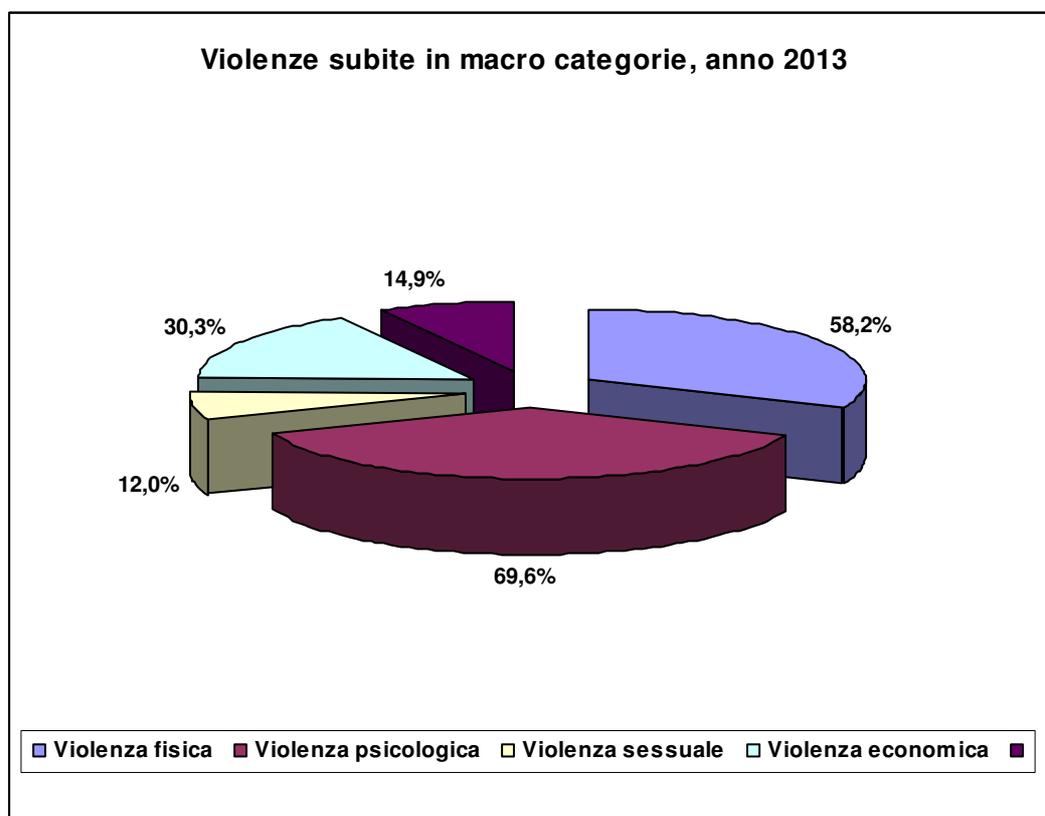
Tavola 4- Violenze subite in macrocategorie, anno 2013

Macro categorie di violenza	N	%*
Violenza fisica	8.195	58,2%
Violenza psicologica	9.793	69,6%
Violenza sessuale	1.687	12,0%
Violenza economica	4.269	30,3%
Stalking	2.100	14,9%

Dati relativi a 65 centri: totale donne 14.078

* Percentuali calcolate sul totale delle donne accolte dai 65 Centri, 14.078

Grafico 1



Fra gli autori delle violenze, come indicato nel paragrafo precedente, figurano prevalentemente il partner e l'ex partner, due tipi di autore che danno conto complessivamente dell'80,6% di tutte le situazioni di violenza, di cui le donne accolte sono state vittima, nel corso del 2013 (Tavola 5, Grafico 2). I familiari risultano autori delle violenze nel 21,1% dei casi; gli amici/conoscenti/colleghi nel 5,7% dei casi; gli estranei nell'1,9%. Le violenze che accadono in una relazione di intimità sono fra le violenze maschili contro le donne più diffuse a livello mondiale. I dati raccolti dai Centri in Italia, pur riferendosi esclusivamente a donne che chiedono aiuto, confermano e sottolineano questo risultato.

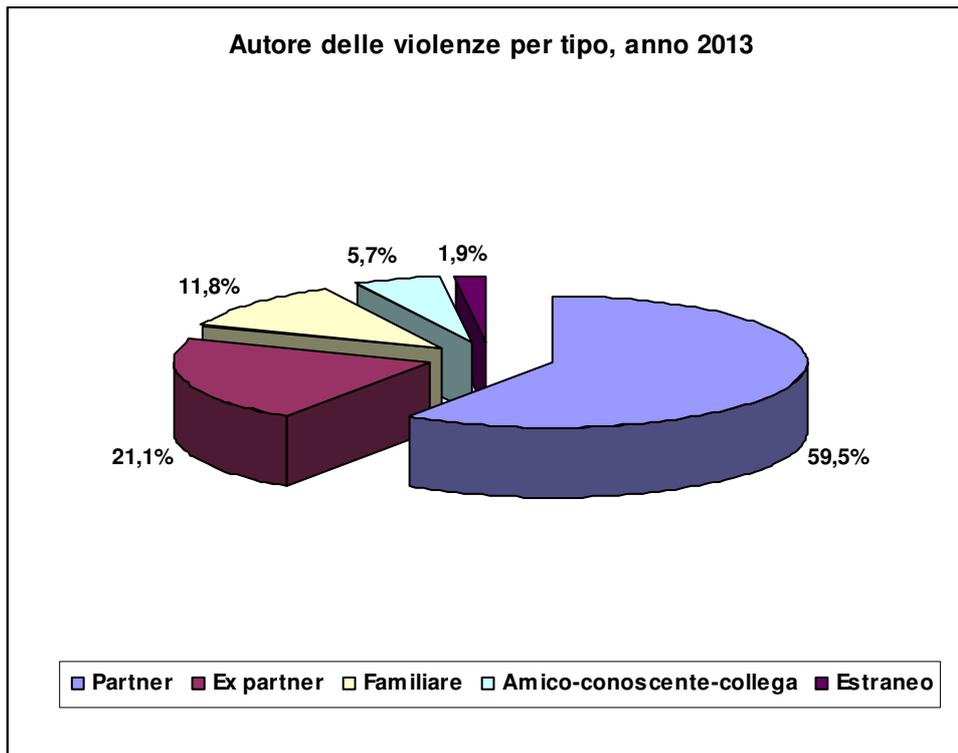
Tavola 5 - Autore delle violenze per tipo, anno 2013

Tipo di autore	N	%
Partner	7505	59,5%
Ex partner	2656	21,1%
Familiare	1485	11,8%
Amico-conoscente-collega	724	5,7%
Estraneo	239	1,9%
Totale	12609	100,0%

Dati relativi a 64 Centri: totale donne 13.042
Non rilevato: 433, pari al 3%

Merita infine un commento la presenza fra gli autori di ex partner, che come abbiamo visto si attesta sul 21,1%. Si tratta in parte di compagni (mariti o conviventi o fidanzati) che continuano ad essere maltrattanti anche dopo la separazione; in parte di compagni che diventano violenti a seguito della separazione stessa. Un dato importante che sottolinea come la rottura della relazione non implichi necessariamente la cessazione delle violenze. Al contrario, numerose indagini hanno evidenziato come la separazione rappresenti per le donne maltrattate un momento di maggiore pericolo, spesso occasione di violenze che tendono a trasformarsi in vere e proprie persecuzioni.

Grafico 2



Caratteristiche dei Centri: risorse diversificate e ospitalità in caso di pericolo

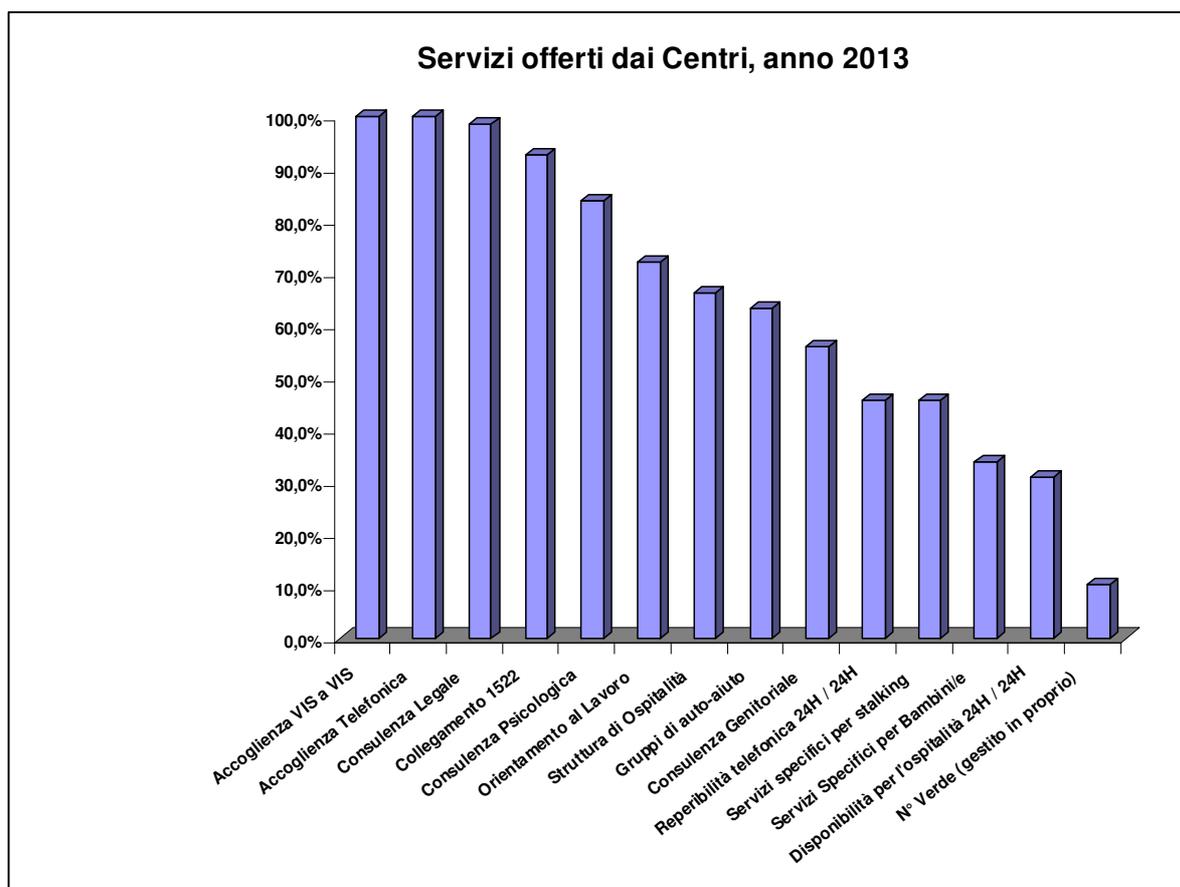
I Centri antiviolenza che aderiscono a D.i.Re sostengono le donne nei loro percorsi di uscita dalla violenza attraverso una metodologia condivisa, fondata sulla relazione fra donne e sull'autodeterminazione di chi chiede aiuto. Al centro di ogni intervento vi è la donna accolta, con i suoi bisogni e suoi desideri, la sua progettualità di vita. Nulla viene fatto senza il suo consenso. I servizi e le risorse che essi offrono sono numerosi e si sono diversificati nel tempo, al fine di rispondere in modo sempre più appropriato alle richieste espresse dalle donne accolte.

Tutti i Centri che hanno partecipato alla rilevazione offrono accoglienza telefonica e accoglienza personale attraverso colloqui vis a vis con la donna (Grafico 3). Nel 45,6% dei casi inoltre, essi sono dotati di una reperibilità telefonica h24, un servizio che richiede molto impegno in termini di orario di lavoro e quindi la disponibilità di risorse economiche aggiuntive, al fine di essere implementato. Una minoranza di Centri è dotata di un numero verde attraverso cui pubblicizzare il Centro (10,3%).

Il numero dei Centri antiviolenza D.i.Re collegati con il numero verde nazionale 1522 è pari al 92,6%. Rimane problematica tuttavia la possibilità per i Centri antiviolenza di rispondere adeguatamente ad un incremento costante delle richieste che arrivano anche attraverso questo canale nazionale. Molto spesso, infatti, l'entità dei finanziamenti non è aumentata, seppur a fronte di un aumento considerevole delle donne da essi accolte ed ospitate.

Quasi tutti i Centri offrono alle donne accolte la possibilità di consulenza legale (92%) e psicologica (81%); in maggioranza essi offrono l'opportunità di un percorso di orientamento al lavoro (60%) e la possibilità di rielaborare i vissuti e le esperienze attraverso il sostegno di un gruppo di auto aiuto (63,2%).

Grafico3



Le competenze maturate dai Centri in relazione al fenomeno della violenza maschile contro le donne sono spesso riconosciute dai soggetti operanti sul territorio. In base ai dati raccolti, nel 94% dei casi i Centri hanno formato infatti operatori e operatrici presenti sul territorio, al fine di migliorare la loro capacità di riconoscere i segni delle violenze e di intervenire in modo appropriato, anche attraverso l'invio a luoghi dedicati quali i Centri stessi.

Sin dalla nascita i Centri antiviolenza hanno cercato risposte al bisogno di sicurezza delle donne vittime di violenza. Le violenze, soprattutto di partner ed ex partner, possono sfociare infatti in situazioni di grave pericolo sia per le donne che per i loro figli e figlie.

Da qui l'apertura di case rifugio a indirizzo segreto che rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare un'escalation di violenze.

Nel corso del 2013 la possibilità di essere ospitate è stata offerta da 44 (64,7%) dei 68 Centri

che fanno parte di D.i.Re. Le strutture di ospitalità disponibili sono state complessivamente 100; i posti letto a disposizione per le donne 554.

Complessivamente sono state ospitate 602 donne (di cui 456 sono donne ospitate per la prima volta nel 2013) e 622 bambini (di cui 462 sono stati ospitati per la prima volta nel 2013).

Le donne che non sono state ospitate per mancanza di posti disponibili sono state 556. Un dato che sottolinea la carenza di strutture sul territorio nazionale, in particolare nelle regioni meridionali del paese.

Nell'11,4% dei Centri, dotati di una struttura di ospitalità, è stato possibile ospitare solo donne residenti, una condizione imposta dall'ente finanziatore, che penalizza la possibilità di dare una risposta a donne provenienti da regioni e/o province diverse, costrette cambiare domicilio a causa del reiterarsi delle violenze. Nella maggioranza dei casi (il 65,9%) l'ospitalità è sostenuta attraverso una retta a carico dei servizi sociali o sanitari.

La diffusione dei Centri e delle strutture di ospitalità sul territorio

La presenza dei Centri antiviolenza sul territorio nazionale non è omogenea. Pur considerando la diversa distribuzione della popolazione, essi risultano più numerosi nel Nord e nel Centro del paese (Tavola 6).

Tavola 6 – Distribuzione dei Centri antiviolenza (D.i.Re.) sul territorio nazionale, per area geografica, anno 2013

Area geografica	N	%
Nord		
Numero Centri	36	52,9%
<i>Abitanti*</i>	27.785.211	45,7%
Centro		
Numero Centri	17	25,0%
<i>Abitanti</i>	12.070.842	22,1%
Sud		
Numero Centri	15	22,1%
<i>Abitanti</i>	20.926.615	34,4%
Totale complessivo		
Numero Centri	68	100,0%
<i>Abitanti</i>	60.782.668	100,0%

* I dati relativi alla popolazione residente, costituita al 51% da donne, sono dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno (cfr. <http://www.tuttitalia.it/statistiche/nord-centro-mezzogiorno-italia/>)

Non si tratta solo di una maggiore presenza numerica dei Centri in queste aree geografiche del paese. La carenza di finanziamenti e di risorse ha reso infatti più difficile anche lo sviluppo dei singoli Centri situati nelle regioni meridionali. Essi sono meno sostenuti economicamente da enti locali e regionali (vedi paragrafo successivo); più difficilmente dispongono di una struttura di ospitalità e in media possono accogliere e ospitare meno donne che non i Centri situati nel Nord e nel Centro del paese (Grafico 4, Tavole 7 e 8).

Grafico 4

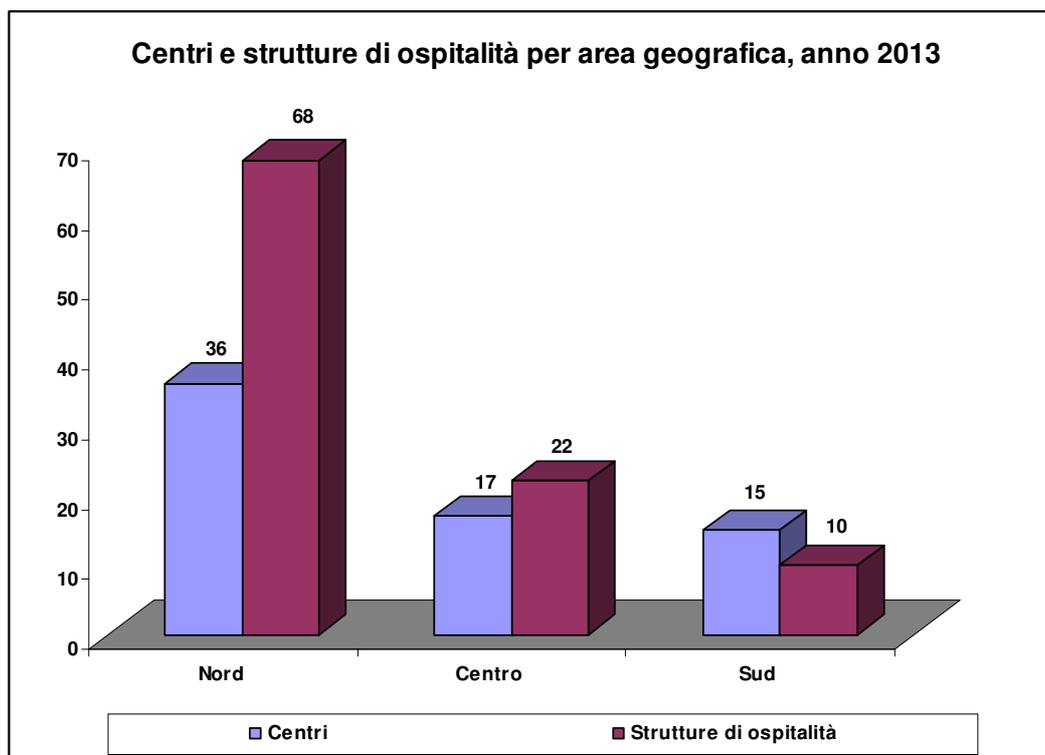


Tavola 7 – Donne accolte per area geografica, anno 2013

Area geografica	Donne accolte		
	N	%	Media*
Nord	7657	54,1%	218,8
Centro	4249	30,0%	249,9
Sud	2255	15,9%	150,3
Totale	14161	100,0%	211,4

* Media delle donne accolte per Centro

Tavola 8 – Donne ospitate per area geografica, anno 2013

Area geografica	Donne ospitate		
	N	%	Media*
Nord	296	64,9%	11,8
Centro	103	22,6%	10,3
Sud	57	12,5%	8,1
Totale	456	100,0%	10,9

* Media delle donne ospitate per Centro

Il nervo scoperto dei finanziamenti

I Centri anti violenza gestiti da associazioni di donne vivono di molto volontariato e risorse economiche scarse, a volte in prevalenza pubbliche, a volte in prevalenza private.

Come risulta evidente dai dati rilevati nel 2013, la mancanza di un quadro legislativo e di supporto finanziario nazionale, ha fatto sì che la possibilità di accesso a fondi pubblici sia passata principalmente attraverso la contrattazione con enti locali e regionali. Il panorama dei finanziamenti pubblici risulta così molto diversificato e tendenzialmente carente – a volte del tutto inesistente - soprattutto per i Centri che operano nel Sud del paese.

In media, il 74,4% del finanziamento dei Centri che fanno capo all'associazione nazionale è costituito da **finanziamenti pubblici**; il 25,4% da **finanziamenti privati**. Cinque Centri, tuttavia, non hanno avuto alcun finanziamento pubblico.

I soggetti erogatori di finanziamenti pubblici sono spesso i Comuni, che risultano essere la fonte principale di sostegno economico (27%), seguiti dal Dipartimento per le Pari Opportunità (15,3%), dalle Province (10,8%) e dalle Regioni (10,1%).

Per quanto riguarda l'entità dei finanziamenti pubblici, circa il 20% dei Centri non ha avuto finanziamenti superiori ai 10.000€ annui; il 30% si colloca in una fascia medio-bassa, con finanziamenti di entità compresa fra i 40.000 e i 70.000€; il 50% riceve finanziamenti che superano i 70.000€ annui, e fra questi ultimi, la maggioranza supera i 100.000. Per circa la metà dei Centri si tratta dunque di cifre "minori". Quasi sempre esse sono garantite per brevi periodi di tempo e da soggetti diversificati, che non offrono una garanzia di continuità e di agio nell'offerta di servizi e di risorse.

Fra le fonti di finanziamento privato, le donazioni o i ricavi dal 5x1000 costituiscono la fonte principale (11,7%). Raramente le fonti private superano i 40.000€, attestandosi per lo più fra i 10.000 e i 40.000€.

La disaggregazione dei dati relativi ai finanziamenti, per area geografica, evidenzia una prevalenza dei finanziamenti più cospicui nel Centro Nord del paese (Grafici 5 e 6). Una situazione che, come indicato, si traduce in maggiore difficoltà di lavoro e di sopravvivenza e quindi in una limitazione a volte significativa dei servizi offerti.

Grafico 5

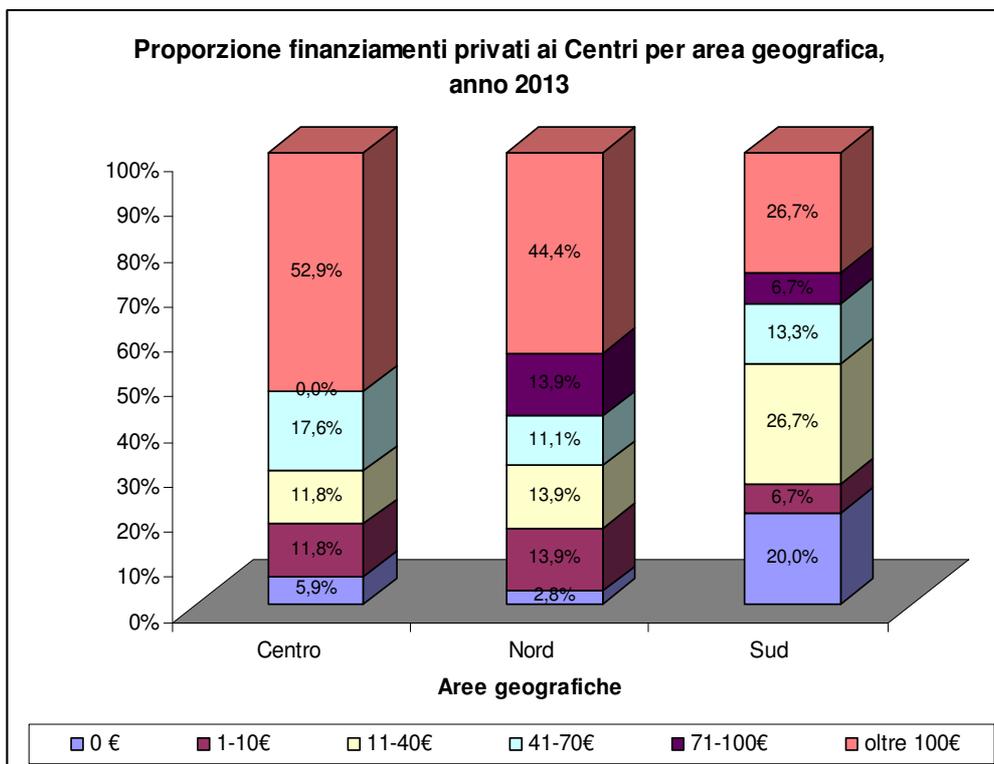


Grafico 6

Proporzione finanziamenti pubblici ai Centri, per area geografica

